

Libro

«FIGLIA DI UNA VESTAGLIA BLU» OVVERO IL MUGELLO TRA RIFLE E TAV

Inizia tra panni tesi e tiepidi soli invernali, con l'immagine surreale di una vestaglia che partorisce una bimba, il romanzo di esordio della scrittrice fiorentina Simona Baldanzi, già finalista del Campiello Giovani con un precedente racconto. *Figlia di una vestaglia blu* (Fazi Editore 2006), non a caso gioca per tutto il suo svolgersi sull'apparente stridore tra una prosa fanciullesca, semplice e sognante, e l'argomento che pagina dopo pagina prende corpo e pesantezza: siamo in Mugello, doppio scenario operaio di memoria e presente, resistenza e privazione. Il Mugello che ha visto la madre dell'autrice alla catena di montaggio della Rifle

(con indosso la tuta blu del titolo) e che ora vede con altrettanta alienante fatica i lavoratori della TAV, oggetto di studio dell'io narrante del romanzo. Il lavoro della Baldanzi - che oggi alle 18 verrà presentato alla Feltrinelli di Firenze da Edoardo Nesi, alla presenza dell'autrice - abilmente nasconde uno spaccato storico di sicuro valore sociale dietro un lungo e fresco racconto, dove i colori descrivono i ricordi e dipingono le pagine bianche. Fino alla conclusione tutta da interpretare, in cui la protagonista ormai altrove si vede paragonare a «un quattro di bastoni» dei tarocchi: quella ics che rappresenta «un corpo spalancato che cerca di occupare più spazio possibile... la potenza e il coraggio, ma anche l'esposizione, il diventare bersaglio, il continuo non arrivare». *Libreria Feltrinelli di Firenze, ore 18, ingresso libero.*

v.gr.

